



Astronomia **Occhio al mercato**

DI **GIOVANNI BIGNAMI***

Evviva! Un po' di attenzione all'industria che collabora con la più antica delle scienze, l'astronomia, nel 2015. La legge di stabilità assegna dieci milioni all'anno nel triennio 2015-17 "per il partenariato con imprese nella realizzazione di strumenti altamente innovativi" nel campo delle nuove astronomie. Al di là della arida prosa legale, è una decisione di portata storica. Un precedente risale al 1880, ma è illustre: Quintino Sella (complice il ministro dell'istruzione, il matematico Gabrio Piola) fece approvare in Parlamento i fondi per l'acquisto di un potente telescopio per Giovanni Schiaparelli all'Osservatorio di Milano. E se pensiamo che oggi sia difficile finanziare la cultura per via della "crisi", ricordo che nel 1880 il Regno era talmente alla bancarotta da introdurre la odiosa tassa sul macinato, che colpiva i poveri, che non votavano.

Nel 2015 le cose, tutto sommato, vanno molto meglio, anche nelle scelte politiche per l'astronomia. Mentre i soldi di Quintino Sella andavano tutti all'estero nell'acquisto di uno strumento tedesco, oggi l'astronomia serve alla crescita di industrie italiane. Il circolo virtuoso parte dall'idea degli scienziati, che, per fortuna, vogliono sempre cose impossibili. Cioè, nel nostro caso per esempio, reti di telescopi che sappiano cogliere, tutti insieme, un debolissimo lampo di luce, della durata di un milionesimo di secondo, che segna l'arrivo sulla Terra di un raggio gamma mai visto prima. Oppure reti di antenne capaci di sentire l'emissione radio dell'Universo appena nato. All'inizio, sembra impossibile che si possano fare strumenti così: bisogna combinare invenzioni di meccanica pesante e fine (i telescopi o le antenne sono grandi come case o grattacieli, ma si devono muovere con la precisione di un orologio svizzero), poi invenzioni di ottica, di sensoristica, di trasporto e analisi dati, e molto altro.

Combinando la tradizione degli **astrofisici dell'Inaf** (al quinto posto assoluto al mondo) con quella dell'industria italiana, altrettanto brava nel settore, ci possiamo riuscire, guadagnandoci tutti in scienza, innovazione, occupazione assai pregiata e perché no, in conquista di mercato.

*Presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica

